

EVANGELIZARE

PAUPERIBUS MISIT ME



MATER
ORPHANORUM

MAGGIO 1968

ANNO VII

NUMERO 5

BOLLETTINO MENSILE DELL'OPERA DI PADRE
G. SEMERIA E PADRE G. MINOZZI DIRETTA DALLA
CONGREGAZIONE RELIGIOSA DE "I DISCEPOLI,"
ROMA

Sommarlo

	pag.
L'eco del Divino Maestro	129
Maggio: viviamo la fedè (Padre Tito)	
Pensiero Mariano	131
Ave Maria (Padre Minozzi)	
Alla sorgente.	133
Notiziario del Centenario semeriano	135
La pagina della Carità	136
Arte, cultura e vita	137
Padre Semerie per la rivendicazione degli umili (Don Romeo Panzone)	
Schema per uno studio su i Discepoli e la vita politica (P. G. Minozzi)	
Bellezze nel Creato (F. D'A).	
Ricordo di Arnaldo Foschini (Dante Tassotti)	
Conversando (Don Michelle Celiberti)	
Il pelo nell'uovo	149
Le parole di pietra	151
Asilo Infantile "C. Borelli" Sersale (Catanzaro) (T.)	
La "Sveglia".	153
Pronta risposta ... non c'è stata (Cierre)	
Una risposta per Cesarini (Remo Di Giannantonio)	
Onore al merito	
La nostra Crociata Mariana	158
Echi dal nostro Seminario	159

In copertina: Madre della Provvidenza — Madre degli Orfani.

Imprimatur † NICOLAUS CAVANNA, Ep. Reatinus.

Direttore Responsabile: Padre TITO PASQUALI

Redattore Capos: Don ROMEO PANZONE. Segretario di Amm.ne: Don EGISTO PATUELLI

Autorizz. Trib. Roma Numero 8504 del 20 febbraio 1962 Sped. in Abb. postale Gruppo III

*Abbonatevi!
Rinnovate l'abbonamento,
procurate nuovi abbonati*

Grazie!

Abbonamenti e rinnovi

Lire 1000

Schiazza Guido, Fossacesia Schiazza Cesare, Chieti Scalo Violante Filomena,
Scanzano Spadaro Giuseppe, Vada Terzo Luigi, Palermo Cicoria Antonio,
Castione Asilo di Pescorocchiano Montano Antonio, Corleto Perticara Ia o-
velli Umberto, Roma Di Benedetto Francesco, Roma Bago Pasquale, Napoli
Anibaldi Tito, Roma Dentico Maria, Bari Pascale Suor Pietrina, Casacalenda
Peri Giovanni, Milano Bucchini Edera, San Pietro in Vincoli De Giacomo Ma-
ria, Torino Possieri Grazietta, Milano Biblioteca Seminario Vescovile, Chiavari
Ippoliti Don Angelo, San Pietro di Poggio Bustone Asilo di Poggio Bustone Suore
Missionarie Marsiliana Asilo di San Pietro di Poggio Bustone Crupi Vincenzo,
Filippa di Mesoraca Rinaldi Carolina, Poggio Bustone Altavilla Serva, San Pie-
tro di Poggio Bustone Mostrarda Natalina, Poggio Bustone Mostrarda Anna Ma-
ria, Poggio Bustone Cerroni Umberto, Poggio Bustone Voi Giovanna, Calata-
fimi D'Eramo Lucia, Roccadimezzo Pompili Francesco, Roma Renai Lino,
Roma Buratti Alberto, Pratovecchio Valentini Ada, Asola Asilo di Rocca-
sale Asilo di Torre dei Passeri De Gregorio Don Rocco, Napoli De Gregorio
Giuseppe, Napoli Caffio Antonio, Banzi Mastromarino Giuseppe, Gioia del
Colle Urbano Linda, Viareggio Buttiglione Luigi, Gioia del Colle Falasca
Sestilio, Lucoli Marsilio Giovanni, Grottole Grieco Nicola, Matera.

Lire 3000

Migliorelli Giovanni, San Giorgio a Liri De Julius Luigi, L'Aquila Sabatini Umberto, Pescara Fonzi Giuseppina, Roma Rella Ciro, Torino Favale Don Giuseppe, Santa Margherita Ligure Marvulli Donato, Gravina.

Quote varie

Lire 10 000: Darmon Irma, Roma.

Lire 2 000: Coppola Don Giuseppe, Roccadimezzo Voltolini Lino, Borgo Val-sugano.

Lire 1 500: Quintiliani Smeraldo, Pordenone Bioeca Vincenzo, Pescara D'Andrea Edmondo e Lina, Casteldieri.

Lire 500: Dallitto Antonina, Calatafimi Di Marzio Loreto, Civitavecchia Osnoghi Felice, Cuggiono.

Continua

La tua quota di abbonamento ci sarà rinnovata dono di amicizia, contribuirà a sostenere le nostre opere prosperanti per la carità dei buoni, ci conforterà nell'intento tenace di recare ai poveri, quotidianamente, l'annuncio della speranza e della gioia esprimendolo con le opere solidali dell'amore fraterno.

Abbonamento: Ordinario L. 1000 Sostenitore L. 3000

Evangelizzare

BOLLETTINO MENSILE DELL'OPERA NAZIONALE PER IL MEZZOGIORNO
D'ITALIA DIRETTA DALLA CONGREGAZIONE RELIGIOSA DE "I DISCEPOLI"

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via dei Pianellari, 7 - Telefono 651409 - C. c. p. 1-9019

ROMA

L'ECO DEL DIVINO MAESTRO



Carissimi.

La Pasqua è passata tra torbidi, turpitudini, disordini e minacce! Si sente che Iddio non è morto, come atei ed empì teologi stanno propagandando realizzando ciò che un secolo fa il più grande poeta tedesco ebbe a dire che d'ora in poi non si può più dire "in principio era Dio, ma in principio era la scienza" !!? La scienza è tutto, nonostante che nel Libro Sacro noi troviamo scritto "Deus scientiarum Dominus". Tant'è: il verbo nuovo è contro il Verbo eterno Dio che di tutto è l'Auto-

maggio

viviamo
la
Fede

Deh! a Lei volgete finalmente i preghi,
ch' Ella vi salvi, Ella che salva i suoi ...

MANZONI: Il Nome di Maria

re e di tutto è Padrone e Signore! Metteva l'allarme settanta e più anni fa il Padre Semeria dicendo che i tempi promettono un cristianesimo profano, come oggi dicono e vivono, un cristianesimo che si rassegna a vivere, ma facendosi dimenticare. A questa denuncia del nostro venerato Padre fa eco il grande filosofo francese che dice come oggi si vuole un

cristianesimo addomesticato e non si sa se è un cristianesimo ateo o se è un ateismo cristiano.

I tempi nuovi, dei pagani che rivivono il paganesimo antico, in veste nuova più stracciata e più invereconda. Il paganesimo che è la rivolta, la satanica ribellione dell'animalis homo di San Paolo, il predicatore indiscusso e indiscutibile del Cristo e del Cristo Crocifisso.

Allarme. Ma senza perdersi di animo. No. Risorga la fede degli avi, la fede dei martiri! Risentiremo il venticello soave della Verità e dell'Amore, quel venticello che vinto lo scempio della Croce, diventa non l'uragano, ma una impetuosa primavera di rinnovamento vitale per tutti i credenti che devono ricopiare e vivere la vita del Cristo e potere dire trionfalmente "la vita mia è Cristo".

Riviviamo riascoltando il Signore; Senza di me non potete far niente. E San Paolo: Ogni cosa posso fare appoggiandomi a Colui che mi dà forza.

E poichè siamo nel mese più bello e più profumato dell'anno, mese dei fiori, mese di Maria il fiore più soave di tutti i fiori. Il fiore che ha partorito il Cristo della Vita. Il fiore della divina primavera che ha dato il frutto nella risurrezione del Cristo Via, Verità e Vita.

La Madonna, implorata Mediatrice tra la umanità smarrita e il Cristo Luce del pensiero e calore del cuore, la Madonna riaccenderà nel mondo il sole che il paganesimo va spegnendo, e il sole risplenderà nelle tenebre, l'ansia affannosa si cambierà in ansia di fede viva ed operante, e dalla fede sprigionerà nuovamente la speranza di ritrovare il Sole della vita, Dio, di incontrarsi nuovamente con Dio, che, per quanto faccia la miscredenza, non è morto. No. È sempre il Padre che attende il figliol prodigo, la umanità che nella turpitudine non trova pace, nell'ateismo non vive l'amore. La umanità rientrata nella selva selvaggia senza bandolo per uscirne, se non riesce a ritrovare Iddio che

misericosordioso attende con la fiaccola dell'amore, vittorioso della empietà e dell'odio.

Fortes in fide, rivoliamo a Maria, Madre del bell'Amore, la nostra umile preghiera, e lei che è Madre di Amore, salverà noi che siamo figli suoi partoriti nell'amore ai piedi della croce, quando il Figlio divino, morente, ha detto a Giovanni, per tutti noi: ecco tua Madre.

Madre nostra, prega per noi.

PADRE TITO

Il nostro Cavaliere

Abate Don Pietro Iadarola

compie novanta anni che porte bene tanto da aspirare alla festa centenaria. Per noi cento et ultra. Con un solenne battimano.

Fu con noi a Gioia, prezioso collaboratore, senza pretese, umile e sapiente, coraggioso e operoso. Mai arrecò fastidi. E quando spontaneamente lasciò il suo indimenticabile impegno di lodevole Direttore, continuò le sue gradite amicizie restando a noi, all'Opera, legato da affettuosa amicizia.

In ogni luogo parlò dell'Opera, la illustrò, contento di averla servita con coscienza e con merito.

Per ciò noi lo abbiamo ricambiato con le nostre stime. E oggi, a novant'anni, gli siamo vicini ed esprimiamo a vagoni pieni i nostri sentimenti augurali.

Ad multos annos!

T.



PENSIERO MARIANO

Ave, Maria!

Ave Maria
gratia plena Dominus tecum
Benedicta tu in mulieribus
et benedictus fructus ventris tui, Messias
sancta Maria, Mater Dei,
ora pro nobis peccatoribus
nunc et in hora mortis nostrae
Amen!

Manoscritto di Padre Giovanni Minozzi.

Nunc ...

Adesso, qui, sin che il tempo dura, sin che la vita tumultua ancora affebrata tra le ombre, sin ch'è lotta l'esistenza terrena, tremenda lotta, ascesa faticosa, conquista aspra; sin che saettano d'ogni dove le insidie del nemico infernale per piegarci al male:

Abbiamo bisogno urgente, assoluto bisogno dell'aiuto divino per difenderci dagli assalti audacissimi, per scansare i pericoli innumerevoli, per operare il bene, per desiderarlo anche solo, per cercarlo il bene, nulla potendo da noi, miseri che siamo, meno di nulla.

et in hora mortis nostræ.

E nell'ora suprema, quando si velerà l'occhio nostro alla luce del giorno, quando, terminata la prova, compiuto il pellegrinaggio terreno, sparirà per sempre il tempo, inghiottito dall'eterno.

Che stretta allora, che stretta!

Rabbracciar d'un tratto la vita, vederla tutta dispiegata innanzi in un attimo, balenar intera alla pupilla smarrita, tra l'ombre folte: che numinoso spavento!

Chi ci darà la forza per affrontar il giudizio finale che sarà inappellabile giudizio di carità?

Ero povero ... ero affamato ... ero ignudo ...

Che abbiám fatto noi per rivestirlo, il Pellegrino divino, nei suoi poverelli, per disetarlo, sfamarlo?

Come abbiám speso l'esistenza nostra? Inseguite gloriole vane per anni, a prezzo di sangue!

I nostri talenti — i doni, i tanti doni ricevuti gratuitamente da Dio — cosa hanno fruttificato?

E le nostre virtù segrete, le ascose miserie!

Tutto rivelato, tutto, a luce meridiana!

Che vergogna! Brucia il volto amarissimo.

Dove nasconderci?

Se non ci sarà vicino la Madre, se non ci sfiorerà dolce la sua carezza consolatrice che sarà di noi?

Traghettar disperati alle sponde senza ritorno, che orrore!

Oh, Mamma Mamma, senza di Te, l'abisso!

Padre Giovanni Minozzi.



Ai carissimi lettori, buoni e pazienti a leggerci, non vogliamo nascondere un particolare nostro avvenimento, che ci procura con materna premura la Santa Madre Chiesa, postulando, nel Concilio Ecumenico Vaticano II, un rinnovamento profondo, senza niente distruggere, come al suo inizio solennemente annunciò il Santo Pontefice Giovanni XXIII.

Non possiamo né vogliamo sottrarci a questa disposizione conciliare, in obbedienza alla quale, dunque, noi Discepoli ci riuniremo.

Ecco: i Discepoli si preparano a questo avvenimento solenne e ambito alla Assemblea Generale Straordinaria fissata al giorno 8 luglio del corrente anno, nell'Istituto "Roberto Darmon" ai Camaldoli a Napoli.

Mi piace invocare fin da ora il Signore con le parole dell'*Oremus* che ho letto

ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA

stamane (18 aprile, giovedì di Pasqua) nella Santa Messa: "O Signore che nella confessione della tua divinità hai radunate anime diverse, fa che nei rinati sia una la fede della mente e una la pietà delle opere da compiere". Così per i Discepoli, che si radunano per la revisione e l'adattamento delle proprie Costituzioni, per i Discepoli che dirigono oggi l'apostolato al bene spirituale e morale specialmente dei giovani, senza escludere altri campi secondo che il Fondatore ha chiaramente indicato.

Ci disponiamo a questo familiare e severo dibattito, desiderosi come tutti siamo di operare concordemente. Tutti hanno già risposto con severa intelligenza e premura al questionario proposto in preparazione, evitando ogni rivolgimento, ogni rinnegamento, ogni terremoto, eccetto qualche animuccia. È una consolazione. È un pronostico di evviva. È un'auspicio di sacro rinnovamento, che riguarda

stamane (18 aprile, giovedì di Pasqua) nella Santa Messa: "O Signore che nella confessione della tua divinità hai radunate anime diverse, fa che nei rinati sia una la fede della mente e una la pietà delle opere da compiere". Così per i Discepoli, che si radunano per la revisione e l'adattamento delle proprie Costituzioni, per i Discepoli che dirigono oggi l'apostolato al bene spirituale e morale specialmente dei giovani, senza escludere altri campi secondo che il Fondatore ha chiaramente indicato.

l'impegno più ardente e più operante di ogni Discepolo che tale vuole essere, sollecitato dal buon Gesù: Se volete essere miei Discepoli, osservate i miei comandamenti: amatevi. Leggo questo nelle risposte a noi rimesse. Si chiede risolutamente, a gran voce, rispetto alle Regole, il riguardo d'impegno ai voti come le Regole vogliono, appellandosi al grande spirito del venerato Fondatore.

Ciò che maggiormente commuove è ogni espressione che ciascuno ha stilato di rispetto grande e profondo alla virtù angelica, alla purezza di intenzione, di cuore, di costumi. Non solo, ma in un momento di spasmosa disobbedienza, di ribellione, di dimenticanza del buon Dio — per molti Iddio è morto — hanno, i Discepoli, marcato con severità l'impegno alla obbedienza. Spirito di povertà. Inno accorato al trionfo della carità, nella quale e per la quale meglio si lavora e con maggiore risultato. L'unione sacra fa

le opere, più largamente e più trionfalmente.

I miei confratelli sono degni del nome e sono cordialmente lodevoli, perchè hanno compreso che il rinnovamento non consiste in rinunzie, in cancellazioni, in innovazioni e rivoluzioni, ma nella osservanza del Vangelo che tutti hanno raccomandato, nella più scrupolosa pratica delle Regole, avendo tenuto presente Padre Minozzi, nel suo spirito giovanneo, e Padre Semeria, nel suo spirito paolino.

Qui è tutto; e su questo tutti i Discepoli discorreranno, con carità e intelletto, durante il dibattito solenne che avrà inizio l'8 luglio a Napoli, alla luce di Dio, e portati e suffragati dallo spirito agitatore di bene che ci hanno lasciato Padre Semeria e Padre Minozzi.

PADRE TITO PASQUALI D. D.
SUPERIORE GENERALE

Il Ringiovanimento della Chiesa consiste in questo:

*« È il mondo, siamo noi che dobbiamo venire alla santità
e non la santità che deve andare ad inchinarsi al mondo ».*

La Giovinezza della Chiesa

*sta nel rifiorimento ascetico dei sacerdoti e dei fedeli
e nel piegare il proprio comportamento a questa asceticià stessa.*

Il "Potere" abitua alla presunzione ed alla pretesa.

*Al concetto del Potere Nostro Signore ha contrapposto il concetto del
"Servizio".*

Ecco l'aggiornamento voluto dal Concilio.

Cardinale Giuseppe Siri.

 COMMEMORAZIONI SEMERIANE

Il Dottor Pietro Borraro, collaboratore della Radio Vaticana e Direttore della Biblioteca Provinciale di Potenza, ha commemorato Padre Giovanni Semeria il 3 febbraio 1968 a Sessa Aurunca (Caserta) e il successivo 10 febbraio a Caserta nel Salone del Palazzo Comunale.

Il Discepolo Don Michele Celiberti, Vice Rettore del Seminario dei Discepolini, ha tenuto un' apprezzata orazione a Lentella (Chieti), dove le ottime Suore del Santissimo Sacramento avevan lavorato con intelligente amore a sensibilizzare la cittadinanza sulla Figura e l'Opera di Padre Semeria.

Il 18 marzo 1968, a Broccostella (Frosinone), l'Onorevole Professore Attilio Iozzelli ha rievocato altamente e con singolare efficacia Padre Semeria.

Una solenne commemorazione semeriana è stata tenuta anche a Melfi (Potenza) dal chiarissimo Professore Cervellino, alla presenza delle Autorità religiose e civili, in data 27 marzo 1968.

Il Discepolo Don Romeo Panzone, Segretario Generale dell'Opera, ha tenuto una conversazione su Padre Semeria apostolo della verità e della carità, a Milano, mercoledì 20 marzo 1968, nel Teatro della Parrocchia di San Luca Evangelista, per la iniziativa del Signor Prevosto Don Alessandro Aspes, il quale, con generoso slancio di carità, ha voluto offrire lire centomila per gli Orfani dell'Opera di Padre Semeria.

In tutte le cerimonie elencate, a chiusura, è stato proiettato il documentario "Due anime, una via".

errepì

La pagina della Carità



Tutti i piaceri finiscono in una più o meno amara delusione; la carità sola non disillude mai.

(P. Minozzi)

Meglio essere virtuosamente ritardatari, magari retrogradi, che essere egoisticamente moderni.

(P. Semeria)

- Lire 500.000 N. N., Roma.
- Lire 100.000 Sorvillo Augusto, Sparanise Aspes Don Alessandro, Milano.
- Lire 84.550 Mons. Giuseppe Di Gregorio, Campobasso.
- Lire 30.000 Donna Ada Frasca, L'Aquila Canonico Prof. Don Luigi Gay, Asti.
- Lire 25.000 Diniano Grazia, Grassano.
- Lire 22.000 Canonico Prof. Don Luigi Gay, Asti.
- Lire 20.000 Piccirilli Giuditta, Farindola Auriti Filippo, Roma.
- Lire 15.000 Suor Crocifissa Graziano, Lecce.
- Lire 10.000 Di Benedetto Don Biagio, Poggio Umbricchio Asilo "Puricelli", Palermo Scuola Magistrale "Padre Semeria, Roma N. N., Calascio Suor Crocifissa Graziano, Lecce. Angella Paolo, Roma.
- Lire 6.000 Giulia Mestichelli Marina, Castel di Lama.
- Lire 5.000 Giovanni Fastola, Bari Maria Caruso Roma.
- Lire 4.000 Camici Antonio, Valsolda (L. 2.000 + L. 2.000).
- Lire 3.000 Rinaldo Corsico, Moncalieri Ludovico e Leonardo Peverati, Serravalle Lidia Chierico, Zinasco Vecchio Ernesta Sommaruga, Milano Francesco e Cesarina Acciarri, Torino Elvira Paiti, Brescia Gina Burroni, Firenze.
- Lire 2.500 Carmelo Rossi, Verona.
- Lire 2.000 Gentile Eva, Calascio Sommella Carmelina, Firenze Di Marco Margherita, Calascio Leone Elsa, Calascio Comando Btg. Genieri Divisione "Centauri", Agrate.
- Dollari 3 Ciarletta Rina e Felice, Maiara.

Non sappia la sinistra ciò che fa la destra. Certo per questa singolare affermazione evangelica una Nobile Signora, la cui carità non è nuova, ma antica, è venuta personalmente a offrirci la somma generosa di L. 500.000. Il mio ricordo, anch'esso antico quanto la Benefattrice, lo esprimo ogni mattina nella Santa Messa. E continuerò, tanto più che la Signora non vuole manifestazioni, ma accetta e grida la preghiera per sé e per i suoi defunti. La carità vera è la viola che manda il suo profumo e resta nascosta fra le altre erbe

T.

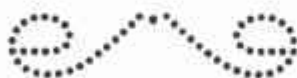


ARTE CULTURA & VITA

.....

Padre Semeria

Per la rivendicazione degli
umili



Tutto il movimento democratico cristiano negli anni 1890-1910 l'ebbe assertore deciso e propugnatore ostinato. Erano gli anni della lacerazione degli animi, quando pareva impossibile essere italiani e sentirsi ancora cattolici, mentre l'intera Europa avvertiva i tragici sussulti dei rivolgimenti sociali e la rivendicazione degli umili sembrava dovesse ineluttabilmente infrangere religione e patria.

Uomo della sua Italia libera e una, avvertì egli "la necessità d'un Papa libero, ma anche la necessità di non toccare la Patria risorta", e vide chiaro che i cattolici dovevano entrare a far parte del governo della cosa pubblica. Perciò, salito al soglio Pontificio Pio X, si adoperò con tenacia perchè fosse tolta la proibizione ai cattolici di presentarsi candidati alle elezioni e scrisse il memoriale per l'abolizione del *Non expedit*, che Mons. Geremia Bonomelli inviò poi al Papa in nome proprio. Negli anni saluterà "con gioia non scevra di trepida speranza" la pace tra Stato e Chiesa. Ma sull'argomento egli aveva avuto una visione tutta sua.

Sull'orologio della storia batte l'ora della democrazia — aveva detto Padre Semeria, alla presenza del Patriarca Sarto poi Papa Pio X, tenendo a Venezia, il discorso ufficiale del Congresso Eucaristico nel 1897 sul tema "L'Eucarestia e il movimento sociale".

L'entusiasmo che vibra entro lo slogan illumina tutta la fatica semeriana per lievitare col Vangelo le istanze sociali che urgevano alla coscienza dei contemporanei.

Affermando la necessità di conciliare l'Italia con la Chiesa, si rifiutò di guardare alla monarchia come istituto da salvar necessariamente per frenare le fermentanti rivendicazioni sociali; predicò invece la necessità di favorire la elevazione delle masse diseredate.

S'era intanto levato l'astro di Leone XIII, suscitando una fiammata di consenso tra la giovane generazione, che si applicò a ricercare nel Vangelo la chiave per la soluzione della questione sociale, in ardimento di organizzazione e di conquista. Tra i giovani fu egli suscitatore di energie, animatore irresistibile. Nel 1892, a venticinque anni, fu scelto da Leone XIII a rappresentare l'elemento romano al Primo Congresso Cattolico di studi sociali a Genova. In seguito collaborò con Mons. Salvatore Talamo alla Rivista internazionale di studi sociali, allargando la propria conoscenza sui problemi specifici ed estendendo notevolmente l'esperienza. In un libriccino, che l'Opera nostra ristamperà, dal titolo *"Eredità del secolo"*, raccolse e stampò cinque conferenze sulla questione sociale, tenute nel '97 a Genova nella Chiesa delle Vigne. Esso costituisce la sostanza del suo pensiero e della sua predicazione sulla dottrina sociale ed anche il nucleo più genuino del movimento cattolico in Italia, collocandone l'autore alla culla di esso.

"Meno pensoso del Toniolo — afferma Padre Minozzi — meno acuto e tagliente del Murri, fu il maestro più amato e più popolare, il più simpatico, il vero padre delle giovani generazioni".



Una singolare posa di Padre Semeria, sopra un alberello, tra un gruppo di amici, il 19 aprile 1897. È l'epoca del Quaresimale in San Lorenzo in Demaso.

Un cristianesimo aperto al popolo e dedito alla elevazione degli umili egli propugnava, un cristianesimo "civilmente dinamico" che realizzasse una civiltà "cristianamente ispirata" e togliesse la bandiera della rivendicazione degli umili al socialismo coartatore, difendendoli altresì dall'arbitrio del liberalismo. Sosteneva che la redenzione sociale doveva essere compiuta ancora mediante "il cristianesimo carità, carità per tutti, in alto e in basso, carità non di parole e di sentimenti romantici, carità volitiva e di opere, carità che dona e perdona, che dà e si sacrifica". Alle masse bisognava dare giustizia e benessere, ma educarle all'amore cristiano, alla carità e al suo esercizio.

Don Romeo Panzone, dei Discepoli.

Schema per uno studio su i Discepoli e la vita sociale politica

di *S. Giovanni Minozzi*

È bene esser pensosi del complesso problema umano sociale. Guardiamo il Maestro. Quale il suo atteggiamento verso i potenti dei suoi tempi? Ricordiamo anche il Battista e la sua fiera predicazione di giustizia.

L'Evangelo supera tutte le contingenze politiche; avvanpa d'eterno l'uomo.

Concezione pessimistica e nichilistica della vita. Il clamore agnostico delle folle abbruttite nelle più false passioni. Le religioni dei misteri. La corruzione inerte del paganesimo, vilissima, fangosa. L'eresia ascetica dei primi cristiani.

La Chiesa nei secoli. Pontefici alti e bassi, bassissimi alcuni. Il potere politico generico della Chiesa, del Papato meglio; e quello esercitato in nome di Gesù. La umanità ond'è rivestita la Chiesa. Il rinnegamento di Pietro. Le umiliazioni del Verbo.

Traverso quante vicende politiche e religiose sale Roma al centro della storia poco luminosa.

I grandi Pontefici. Le loro grandi miserie. La tristezza dei tempi. Storia e leggenda. Il nepotismo. La spiritualizzazione presente. Innocenzo III e gl'insulti della plebe romana... Bonifacio VIII e Celestino... e Anagni... Sisto V... Leone X... Predica verbum opportune, importune... verbum veritatis (verità, verità vita del cuore), verbum charitatis ...

Il sogno divino: la libertà dei figli di Dio riuniti per amore nell'unico ovile pellegrinante dalla terra buia ai campi eterni. Si possa dir di noi davvero: Nati sunt triumphatores et amici Dei, qui contemnentes iussa principum, meruerunt praemia aeterna: modo coronantur et accipiunt palmam... Nati sunt qui venerunt ex magna tribulatione, et laverunt stolas suas in sanguine agni ...

L'appoggio della Chiesa ufficiale ai potenti del mondo. La Chiesa degli umili, degli oppressi. La facile benedizione ai fatti compiuti. L'acquiescenza alle prepotenze dissanguatrici. La voce tonante del Battista non ha più echi. Eppur Gesù l'ascoltò tanto, lo compì. Le comodità terrene hanno irretito la Chiesa, l'hanno resa feudo del tempo, Ella ch'è figlia dell'eterno.

Amiamo la libertà, amiamo appassionatamente ogni forma di libertà. Sacro è il terreno qui. Contro Roma lupa, sorge l'unità del popolo a imporre rispetto alla libertà, il più gran dono di Dio. Con la furezza delle energie verginali, mirabili come i monti poderosi su cui si posa, su cui fiorisce soave alle aurore limpide la mistica rosa... questa autoctona gente, germinata attorno all'acropoli sacra, impose ed ottenne il rispetto alla libertà degli umili... E d'allora, solo d'allora, fu Roma.

La giustizia e la fede s'alimentano di libertà. Nella libertà spira il soffio creatore di Dio.

Noi e la politica. I sacerdoti, i frati non devono farne mai. Essere superiori, com'è lo spirito alla materia. Batter alto l'ala. Nostro Signore non ne fece mai. Nulla divide più della politica.

Non essere però mai piccoli paurosi angolosi. Non maledir mai le novità animose di bene... comprenderle, attenderne i risultati con serena fiducia evangelica... senza fare i profeti.

Ricordare R. Murri, che andò a confessarsi dopo l'annessione delle terre pontificie all'Italia nuova, e il prete non l'assolse, perchè aveva votato il plebiscito. Ne uscì così irritato che si scostò d'allora per sempre dalla Chiesa, lui che i suoi amici e compagni chiamavano il clericale, quasi canzonandolo come bigotto... Mi raccontava ciò il professor Fedele.

Quanta gente lontano dalla Chiesa per questo! Il Risorgimento italiano. Gli uomini politici nostri di ieri, alcuni dei quali fior di galantuomini.

P. G. MINOZZI

Bellezza nel creato!

Il mese più bello dell'anno è consacrato nel mondo cattolico alla Tutta Bella, Tutta Santa. Esso deve essere quindi più che favorevole ad alimentare, in noi tutti, la devozione filiale alla Tutta Immacolata, in modo che con Lei, Regina del Cielo e della terra, possiamo sempre più elevarci a Dio, Bellezza di infinito Amore, Luce e Carità.

La devozione alla Bella Madre, secondo la suggestiva espressione siciliana, deve far crescere in noi il più sentito amore verso il nostro Creatore, diventando noi gli interpreti fedeli e ammirati delle Sue ineffabili magnificenze, della sua stupenda grandezza.

*"Al balenar d'ogni creata cosa
Te contemplando l'anima riposa". (P. MINOZZI)*

È la stessa vibrazione nostalgica che riscontriamo nei nostri sommi poeti. La natura è portavoce della bontà dell'Altissimo Onnipotente bon Signore, è opera mirabile del mirabilissimo Iddio. E non esistono per noi cose più belle che un campo smaltato di vaghissimi fiori, che un cielo trapunto di miriadi di stelle.

*"Come il cielo che palpita di stelle
tutto di stelle mi s'accenda il cuore". (CIT)*

Anche nelle nostre stanchezze, nelle nostre distrazioni, privi come siamo talvolta di tanti umani conforti e di tante consolazioni umane non possiamo rinunciare alla nostra elevazione al Signore, che per l'universo penetra e risplende. Questa elevazione può e deve essere per noi la sorgente più abbondante delle migliori virtù.

Ammiriamo sì la bella natura, figlia leggiadra di Dio, con l'occhio di Galileo, che ravvivava la sua fede in Dio, «mentre l'universo si accresceva dinanzi ai suoi occhi ed egli sentiva più vasta la presenza del divino». (C)

« Siccome io sono d'infinito stupore, egli scriveva, così infinitamente rendo grazie a Dio, che si è compiaciuto di far me solo primo osservatore di cosa ammiranda e tenuta a tutti i secoli occulta ».

E... a meno che non si trasformi nell'aiola feroce, dove regna la bruttezza dell'odio e dell'egoismo sconfinato, per cui ognuno si creda al centro dell'universo, è di per sé stessa, questa bolla d'erbe famiglia e d'animali, una esaltazione cosmica al Divino Creatore, è la realtà vivente e palpitante per noi dell'ineffabile amore di Dio, che ci dirige e governa con infinita sapienza.

A noi spetta nutrire verso di Lui la filiale e commossa devozione, che non sarà mai troppa, ringraziandolo in privato e in comune della Sua paterna purissima Bontà.

Pervasi dunque dal più profondo rispetto e ammirazione, in qualunque punto del tempo e dello spazio, per corrispondenza d'amorosi sensi verso il Signore che tanto ci ha amato e ci ama, dobbiamo rendere a Lui il nostro fervido omaggio, rispettando e gustando il concetto dell'armonia e la equilibrata e festosa gioia della vita, specie fra tanto sflogorio e fastosità di luce e di colori della dolce stagione, che è un mirabile insieme di opera sflogorante della Provvidenza Divina, che poi è simbolo dell'

*"Amor di vero bene, pien di letizia
letizia che trascende ogni dolcioro". (PAR. XXX)*

F. D. A.

Ricordo *di* Arnaldo Foschini



La monumentale chiesa dell'Istituto Maschile di Amatrice opera di Arnaldo Foschini
Altorelievo di Alessandro Monteleone

Il 24 marzo scorso ha chiuso serenamente la sua operosa vita il

Prof. Arnaldo Foschini

Socio dell'Opera nostra e amico del Padre Minozzi fin dalla loro giovinezza. Ne ricordiamo la memoria, che si aggiunge alla grande rosa degli insigni Soci scomparsi, come segno della nostra umile riconoscenza.

Ma per l'architetto Foschini dobbiamo aggiungere una parola singolare, perchè una delle maggiori Case dell'Opera, quella di Amatrice, è essenzialmente opera sua.

L'architetto Dante Tassotti, nostro ex alunno e poi allievo e Assistente del Professore Foschini, ci facilita il gradito compito nel ricordare i legami e le convergenze ideali dello Scomparso con il nostro Fondatore Padre Giovanni Minozzi.

NEL breve periodo che passai nell'Istituto di Amatrice, erano gli anni 1925-26, mi rimase impresso nella mente il nome di Foschini, che insieme a quello dell'allora consocio Spaccarelli, compariva sul cartellone dei lavori di quel grande complesso in via di ultimazione. Si trattava allora del fabbricato principale, di due padiglioni e di un blocco servizi.

Le vicende dei miei studi mi fecero approdare successivamente alla Facoltà di Architettura di Roma, dove per tre anni fui allievo del professore Foschini. In quello stesso periodo cominciai a riprendere con frequenza i contatti con Padre Minozzi e quindi ad afferrare i suoi interessi verso l'Arte, a conoscere la sua sollecitudine in favore di tanti artisti.

Debbo dir subito che tale interesse, pur derivando dalla vastità della sua cultura e dall'ansia del suo spirito, sempre aperto ad ogni espressione di bellezza, non poteva essere considerato come reminiscenza e nostalgia dei suoi studi classici tanto vagheggiati, ma rappresentava un bisogno essenziale, intimamente operante nel coacervo della sua febbrile attività di assistenza sociale.

Nella sua concezione pedagogica l'Arte rappresentava uno stimolo insostituibile per aprire gioconde prospettive nella mente dei giovani e per sensibilizzarli maggiormente alla bellezza e alla nobiltà d'animo.

Forte di tale convinzione, talvolta ripeteva: « La carità dev'essere regale », « Le nostre Case devono essere ariose e belle e devono contenere tesori d'arte ».

Non so riferire come avvenne la conoscenza con Foschini, perchè Padre Minozzi conosceva tutti. Nell'ansia di dar corpo agli istituti nella sua terra, scelse Foschini che già godeva un'ottima reputazione.

Qui mi riferisco solamente all'Istituto Maschile, la Casa Madre dell'Opera, per il quale il progetto prevedeva diversi corpi di fabbrica collegati ed una chiesa. Dopo che i primi quattro fabbricati furono ultimati, l'Istituto poteva ospitare 150 orfani, oltre al personale, ai maestri d'arte e insegnanti, i lavori furono interrotti: l'Opera per il Mezzogiorno doveva servire molte altre zone del meridione. Le Case aumentavano e gl'impegni crescevano specialmente per le enormi spese di gestione.

Il completamento e l'ampliamento fu ripreso perciò molti anni dopo, secondo il piano Foschini ma realizzato dall'architetto Paron, che egli stesso aveva messo a fianco di Padre Minozzi, per tutte le necessità dell'Opera.

La seconda guerra mondiale portò ancora un rallentamento poi una seconda interruzione, ma intanto si raddoppiava la capienza e le attrezzature, che comprendevano anche una grande piscina e il teatro.

Nel secondo dopoguerra l'Opera moltiplicava provvidenzialmente gli sforzi per assolvere la sua funzione istituzionale.

Ad Amatrice anche la chiesa era stata costruita al rustico. È proprio di questa che desideriamo parlare. Rinnovato il progetto abbandonando il barocchetto del precedente la nuova mole comprendeva due chiese sovrapposte ed un impianto deciso, ad unica navata, con nicchioni a guisa di transetto coperto a vela. Si rea-



Ferruccio Ferrazzi: *Cristo Risorto*
Chiesa Superiore dell'Istituto Maschile "Padre Minozzi" - Amatrice

lizzava così un volume a croce, molto sobrio e robusto, collegato con portichetti ai patii e ai fabbricati adiacenti. Il compatto rivestimento in travertino, l'abside rettangolare, i due piloni ad ante che sostengono il timpano e incassano il fastigio di prospetto, rappresentano le caratteristiche di questa chiesa, che indubbiamente dovrà essere considerata tra le migliori opere di Foschini.

La costruzione, avvenuta nel periodo di ristrettezza per l'edilizia, fu realizzata con spessa muratura, per cui la cripta è strutturata con una serie di arconi trasversali ribassati.

Ci fu ancora un lungo periodo di sosta; ma il Padre Minozzi non poteva rinunciare al compimento di quest'opera che avrebbe completato tanto degnamente l'Istituto prediletto. Coerente con le sue aspirazioni, che di proposito abbiamo riferito all'inizio, Egli passò a commissionare le opere d'arte occorrenti.



Francesco Nagni: L'Assunta

Ricordiamo, per inciso, che nel corpo principale dell'Orfanotrofio già Mario Barberis aveva simboleggiato il patriottico sacrificio della guerra, con il suo disegno veloce, allegorico ed essenzialmente illustrativo. Un'altra sala fu dipinta da Alfredo Mori, con profonda umanità di soggetto e di contenuto pittorico.

Nella cripta della Chiesa Della Torre aveva figurato quattordici grandi scene della Passione, con un sintetismo tonale ricollegato al misticismo del primo Rinascimento.

Per la chiesa superiore, il grande affresco di fondo fu affidato a Ferruccio Ferrazzi, che, lavorandoci per diversi anni, vi concluse una delle sue grandi opere più significative, per il notevole impegno

concettuale e tecnico dell'affresco. Intanto, per la facciata, un grande bassorilievo di circa cento metri quadrati veniva eseguito sui modelli di Monteleone, e Nagni fondeva il gruppo bronzeo dell'Assunta per il timpano.

Venanzio Crocetti aveva scolpito quattro delicate erme di angeli per la cantoria e una tribuna laterale.

Con l'incalzare di tante vicende e in ristrettezze economiche sempre crescenti, queste opere d'arte erano rimaste disperse. Solo l'affresco col Cristo risorgente e drammatico era là reso ancor più surreale dal contrasto con i muri grezzi; spettacolo magari suggestivo in sè, come contrasto tra rovine che non erano rovine e pertanto ancora non servivano allo scopo e agl'ideali in esse riposti.

Foschini, nella sua riservatezza, non sollecitò mai il compimento della sua opera, ma nell'animo di Padre Minozzi quello stato di cose rappresentava il più vivo dolore. Bisognava concludere a qualunque costo.

Per una singolare circostanza mi trovai allora ad essere intermediario per favorire la fornitura dei marmi occorrenti al totale rivestimento interno e alla pavimentazione. Questo fatto implicò subito un mio impegno per portare praticamente a conclusione l'opera, ma anche il travaglio per superare i gravami in pendenza, specialmente per il bassorilievo, che era rimasto appena abbozzato e che ad un certo punto pareva che si dovesse abbandonare.

Riferii a Foschini i propositi in atto ed ebbi subito lo schema del disegno desiderato; approntai adeguate strutture per sostenere il massiccio rilievo della facciata e finalmente, nell'agosto del 1958, tutto era al suo posto. Alcuni complementi richiesero altro tempo; così all'improvviso mi trovai a dover predisporre, nella cripta, il tumulo del fondatore dell'Opera, Padre Giovanni Minozzi.

Ovviamente desideravo l'approvazione del professor Foschini, che in quel tempo era assai preso dalle sue mansioni ufficiali. Il consenso recava l'ammirazione e la fraterna devozione per l'amico scomparso, la soddisfazione perchè riposava in perpetuo nella sua chiesa e il compiacimento per il mio interessamento alla sua opera.

Dobbiamo registrare un'altra circostanza, Foschini non vide mai la chiesa ultimata e la rinuncia a questa consueta e legittima soddisfazione sarebbe inspiegabile se non la colleghiamo con la profonda riservatezza e con la modestia che manteneva sempre nella valutazione della sua opera architettonica.

Mi sono dilungato di proposito nel ricapitolare le vicende di questa chiesa dell'Istituto di Amatrice, affinchè diventasse cronaca a cui affidare due fini congiunti: quello di ricordare un'importante opera del Foschini e quello di offrire ai Discepoli dell'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia un valido esempio, che sia posto al vertice della loro continua e vasta opera di assistenza e ponga in essi la superiore istanza di attuare opere compiute per funzione e bellezza, come il Padre Minozzi auspicava e con tanta passione realizzava.

DANTE TASSOTTI

Conversando

Come educare gli
adolescenti dei no-
stri Istituti alla
pietà.

Risultati da conse-
guire e mezzi pos-
sibili ed efficaci.

PREMESSA. Membri di una Famiglia Religiosa, alla direzione di un'Opera che si propone l'assistenza materiale per fini spirituali dei giovani che ospita nelle sue Case, dobbiamo essere ben compresi dell'importanza della formazione alla pietà dei nostri ragazzi. Proprio perchè la nostra vuole essere eminentemente una educazione cristiana, si spiega la esistenza stessa degli Istituti nostri e la nostra presenza nei medesimi. Infatti solo formando i nostri alunni alla pietà raggiungiamo l'obiettivo vero, che fu già dei nostri Fondatori. Ogni altra attività tende a favorire l'incremento di genuina e profonda pietà e merita d'impegnare il nostro spirito missionario nella misura che non ci allontana dal delicato compito di crescere figli di Dio, animandoli con lo spirito di pietà e portandoli a vivere schiettamente la vita cristiana.

RISULTATI DA CONSEGUIRE. *Il traguardo da raggiungere è condurre il ragazzo ad orientare la sua vita in Dio creando in lui una solida mentalità religiosa. Formare alla pietà, vuol dire formare dei cristiani, cogliere la essenza stessa della vita cristiana.*

Il grande Pio XII afferma che è educato cristianamente l'uomo « che pensa, giudica ed agisce secondo gli insegnamenti di Dio e sull'esempio di Gesù Cristo », che è l'uomo orientato in Dio.

Lentamente, ma costantemente, bisogna portare il ragazzo alla convinzione che la religione non è un coacervo di pratiche esteriori, senza la presenza di Qualcuno. La religione non è qualcosa, ma, appunto, Qualcuno, con cui dobbiamo necessariamente stabilire dei rapporti di amicizia, vivendo in modo conforme alle sue leggi e ai suoi desideri: più tali rapporti saranno veri, più saremo veramente religiosi.

Allora l'assistenza alla Santa Messa, le preghiere varie, l'uso dei Sacramenti, l'osservanza dei Comandamenti, la conquista delle virtù, non saranno considerati fini a se stessi, ma semplicemente dei mezzi che iniziano, alimentano, consolidano i nostri rapporti con Dio.

In breve il ragazzo deve avere ben chiara la convinzione che la Religione è un incontro personale con Cristo sui sentieri della pratica di vita cristiana.

MEZZI POSSIBILI ED EFFICACI.

Catechesi. Tra i mezzi, che più efficacemente mi pare favoriscano tale incontro, elenco senz'altro la catechesi. Per catechesi non intendo soltanto la spiegazione scolastica del catechismo, ma l'insieme di tutta l'attività e di tutti i mezzi che rendono nota al ragazzo la parola di Dio, quali la spiegazione della dottrina, l'omelia, il pensiero mattutino, la mezz'ora di trattenimento serotino, la buona notte, il cineforum su una pellicola religiosa o attinente alla religione, i contatti personali con la Bibbia, la confessione, le celebrazioni della parola di Dio, conferenzine varie di persone anche estranee, specie se laici, corsi per corrispondenza ...

La superficialità, deleteria in ogni campo perchè porta alla piatta ordinarietà, in campo religioso combacia addirittura con la negazione dello spirito evangelico, che è totalitario, esclusivista, generoso ed ambizioso di perfezione, fino a prefiggersi quella del Padre Celeste. Dove c'è superficialità, c'è sopportazione della religione, non amore.

Si potrebbe osservare giustamente che il ragazzo non è un recipiente da riempire di idee, ma una miniera, che, reso cosciente e consapevole, egli stesso deve valorizzare.

L'educatore come renderà consapevole il suo ragazzo, come susciterà in lui le energie intrinseche, se non con la parola, e con la parola divina? Gesù afferma che « la vita eterna consiste nella conoscenza del Padre, e ingiunge, per suscitarsela, Docete omnes gentes ». San Paolo scrive che fides ex auditu.

Tutto questo presuppone e richiede in noi una continua disponibilità ed una azione resa incisiva dal continuo aggiornamento culturale e da robusto alimento spirituale.

Il Vice-rettore, così come è configurato nelle nostre comunità, in particolare solo così riuscirà a rivendicare la sua azione sacerdotale e a smilitarizzarsi o almeno ad attenuare notevolmente l'aspetto di carabiniere che tutela la disciplina esteriore.

Il collegio che non si proponesse tale obiettivo non potrebbe essere utile alla Chiesa. I mestieranti, al nostro posto, otterrebbero i medesimi risultati estranei allo spirito religioso. Nè ci illudiamo di aver formato cristiani, quando ci accorgiamo d'esserci fatti amici personali i ragazzi: l'amicizia con il sacerdote, se non porta a Cristo, è quasi inutile, quando non dannosa.

Liturgia. Non è il caso di diffondersi a parlare sulla importanza della Liturgia, dopo quanto ha emanato il Vaticano II, del quale è stato detto che, se si fosse chiuso subito dopo la Costituzione Liturgica, già avrebbe raggiunto i suoi scopi.

La Liturgia è ormai al centro della vita del cristiano. Oggi non si può concepire una pietà che non sia liturgica.

In ordine alla formazione liturgica bisogna anzitutto guidare il ragazzo alla convinzione che gli atti di culto (Santa Messa, Preghiere, Sacramenti) non sono, non occupano un posto secondario nella Religione, ma ne sono l'anima. Nascerà la conseguenza che tali atti deve amare, per poterli fruttuosamente ripetere tutti i giorni. Si ripete nella vita ciò che si ama.

La Liturgia quando è preparata e presentata bene è in grado di piacere al ragazzo e di soddisfare i suoi gusti. Occorre impegno e lavoro anche in questo.

PROPOSTE E CONSIGLI PRATICI. *Il ragazzo, per formarsi, deve prima accettare la vita di collegio. Nella misura in cui la sua vita di collegio non sarà sopportata, nella stessa misura si potrà sperare d'averlo disponibile per una vera formazione alla pietà. Non c'è formazione alla pietà se non nella libertà. L'educazione alla libertà è fondamentale presupposto per una formazione cristiana.*

In particolare: Per portare il ragazzo al personale rapporto con Dio, occorre favorirne il colloquio personale con Dio, permettendogli, quindi, che alle volte dica per proprio conto le preghiere in camera, in chiesa, nello studio.

La rigidità di formule non sempre consegue risultati positivi. Fare un elenco delle preghiere mattutine e serotine e mantenerlo senza mutamento, durante i vari tempi dell'anno liturgico è qualcosa che stanca ed annoia il ragazzo. Il ragazzo va preparato alla vita che farà fuori del collegio da grande, e a inserire in quella le manifestazioni della sua pietà. Il ragazzo, in genere, entra in collegio e si trova subito di fronte ad un cumulo di formule, lunghe e monotone, di cui non si rende conto e che pure deve recitare tutto l'anno. Ora è compito nostro renderglielo gradito e vivo, con l'azione collaterale di insegnamento e di esortazione. Per esempio una breve preghiera al mattino, anticipata o seguita da un buon pensiero, offre il mezzo di penetrazione e di richiamo nel ragazzo per tutta la giornata. A ciò giova mobilitare tutti i Confratelli della Comunità e, se non bastano, servirsi anche dei laici, specialmente nella organizzazione del culto liturgico domenicale. Non dobbiamo avere paura di confidare ed affidare tali mansioni a persone, a cui la Chiesa oggi molto di più affida. Infine non si deve omettere di informare i ragazzi sui grandi temi e problemi della Chiesa, per formarli allo spirito ecclesiale ed ecumenico.

DON MICHELE CELIBERTI D. D.

Il tempio più augusto di Dio
è l'anima del giusto che soffre.

Padre Semeria



Il pelo nell'occhio



La tragica morte di Yuri Gagarin fa salire notevolmente la percentuale delle vittime fra i viaggiatori dello spazio. Ed è quasi certo che di molti altri caduti non si è avuto notizia.

È una constatazione che dovrebbe bastare a metterci in guardia dai facili entusiasmi. Perché è proprio dell'uomo montarsi facilmente la testa.

È bene ridimensionare le cose.

Si parla di spazio, di cosmo e di anni luce, ma in realtà ci si è staccati dal naturale ambiente umano, che è la crosta della terra, solo di poco, di pochissimo.

Per averne un'idea, basterà tracciare su un foglio di carta un cerchio di quaranta centimetri di diametro, che rappresenti la sezione della nostra terra. La massima distanza raggiunta dall'uomo nei suoi voli "spaziali", sarà rappresentata, in scala, da un puntino distante nove millimetri dalla circonferenza. Tutto qui.

L'iconografia che mostra i "cosmonauti" guardare il nostro pianeta come si guarderebbe un pallone da gioco o il mappamondo dello studio, è solo frutto di fantasia.

È ben poco quello che l'uomo ha conquistato! Tuttavia, per questo poco, è andato incontro ad un dispendio di mezzi tale che sarebbe stato sufficiente a far vivere bene quella gran parte di umanità che soffre di fame cronica, ed ha sacrificato già numerose vite umane.

Non vorremmo esser presi per nemici del progresso, perché non lo siamo. Siamo però convinti che l'uomo, da questo suo continuo progredire, dovrebbe almeno

trarre un più profondo senso di Dio e una più esatta coscienza della propria pochezza.

Ora che si è appena affacciato sul limitare dell'universo, che ha dimensioni di spazio e di tempo inconcepibili per la sua mente limitata, anziché gonfiarsi di orgoglio e presunzione, come la rana della favola, dovrebbe chiedere di Dio alle cose grandiose che ha incominciato a intravedere e che non raggiungerà mai.

Esse, con la voce armoniosa degli spazi infiniti, risponderanno: Ipse tecit nos, Egli ci ha fatto!

Altro che irridere Dio per non averlo incontrato sul proprio cammino!

• • •

Altra tragica morte richiama la nostra attenzione e la nostra meditazione.

Più tragica ancora di quella dello sfortunato "amico delle stelle", perché causata non dal concorso di circostanze avverse, ma dall'umana matvigità e perché la vittima dell'assurda violenza è proprio l'apostolo della "non violenza", il leader dell'integrazione razziale, il reverendo Martin Luther King, premio Nobel per la pace.

Purtroppo la tragedia non è finita con la sua morte. Si potrebbe quasi dire che è cominciata proprio con quella.

Infatti sul suo cadavere ancora caldo si sono precipitati, famelici, tene e sciaccalli.

Si dice così per metafora, è chiaro. Ma quanto la realtà è vicina alla metafora!

Bianchi e rossi, gialli e neri, di tutti i colori, e non solo di pelle, hanno strappato ciascuno un brandello del martire per farne strumento del proprio interesse.

E, perfettamente d'accordo in questo, anche se inconciliabili avversari in tutto il resto, se ne sono serviti per predicare la violenza, per istigare alla violenza. Esattamente ciò che Martin Luther King maggiormente detestava.

La brama insaziabile del potere e del predominio non rispetta più nulla; per essa non c'è più niente di sacro; neppure la morte.

Machiavelli, con tutto il suo... machiavellismo, con il fine che giustifica i mezzi e via dicendo, potrebbe mettere i suoi famosi e spregiudicati principi nel panterino della merenda, e andarsene, buono buono, all'asilo infantile.

• • •

Non ricordo dove e non ricordo quando, ho letto una favoletta che, come posso, voglio raccontare. La conoscete già? ... Pazienza! ... Eccola.

Un bel cavallo da tiro, di quelli, molto rari ormai, che hanno le gambe grosse come colonne e che, quando passano per le vie, con il loro lento e cadenzato plop plop fanno tremare le case fino all'ultimo

piano, trainava, un giorno, un pesante carico su per una severa salita.

Nello sforzo i ben formati muscoli si tendevano e si arrotolavano sotto il pelo raso e lucido per il sudore, in un gioco armonioso di volumi, di luci e di ombre da deliziare uno scultore esteta.

La fatica non pesava al nobile e forte animale, purtuttavia egli era infelice.

Causa della sua infelicità era un moscone, posatosi nel padiglione del suo orecchio sinistro, che gli dava un fastidio sottile e continuo, accresciuto dall'impossibilità di scacciare il molesto intruso, per quanto violento e ripetute scollate di capo egli facesse, ché altr'arma non aveva il povero quadrupede.

Come tutte le cose di questo mondo, finalmente anche la salita finì.

Allora il moscone, tirando un respiro di sollievo, ronzò nell'orecchio del suo involontario e insofferente ospite:

— Hai visto? Ce l'abbiamo fatta! Ma che faticaccia! —

E lo disse con convinzione.

Non ricordo dove, ripeto, e non ricordo quando ho letto questa favoletta. Non ne ricordo neanche l'autore.

Mi ricordo benissimo, invece, ch'essa m'è tornata in mente leggendo della parte da noi sostenuta in certe grosse faccende internazionali.

Pat.

Mancherebbero, senza la donna, grazia e dolcezza alla vita dell'uomo; ma senza l'uomo mancherebbe la forza, la direttiva nella vita della donna.

Padre Semeria



Le parole di pietra

Asilo Infantile "C. Borelli"

diretto dalle

Suore Immacolatine d'Ivrea

Sersale [Catanzaro]

Sersale a 43 chilometri da Catanzaro, nell'Archidiocesi di Catanzaro, a 740 metri sul livello del mare è uno dei paesi destinati a scendere dal monte al mare.

Conta 6.000 abitanti e non è un Comune di grandi risorse, per cui si agita senza rumori per un miglioramento di vita civile.

Ora è a 18 chilometri dal Mare Jonio e lo si raggiunge a zig zag, inerpandosi con cautela, dato l'alto scoscendimento dal mare al monte, cui è aggrappato con artigli di ferro, meglio d'acciaio. Non è brutto questo paese. Anche se ci si deve inerpicare, con l'auto lo si attraversa.

Vi abbiamo trovato Autorità — a noi non importa il colore, schivi da partiti e da politiche — molto gentili, simpatiche e generose. È la verità che ci fa esclamare: evviva. L'Autorità ecclesiastica non è da meno.

L'Asilo aperto nel 1923 lo si deve alla generosità dell'Arciprete ora defunto: Don Felice De Fazio.

Nacque, naturalmente, dalle innumerevoli peregrinazioni apostoliche dei nostri mai troppo lodati Fondatori Padre Semeria e Don Minozzi, in terra calabrese che per noi è stata sempre accogliente, popolo povero ma intelligente e cordiale assai. Questo popolo noi lo abbiamo trovato sempre così disposto e buono nei grossi centri e nei piccoli paesi annidati tra dirupi e boschi che, nella loro selvatichezza, cantano sempre la bellezza divina rispecchiata nella natura da Dio creata a disposizione dell'uomo.

A Sersale posti idonei per un Asilo nuovo non l'abbiamo trovato, anche con tutta la buona volontà.

Attorno alla eventualità di una costruzione nuova si accesero le fantasie, dando corpo a finanziamenti esistenti soltanto nel desiderio.

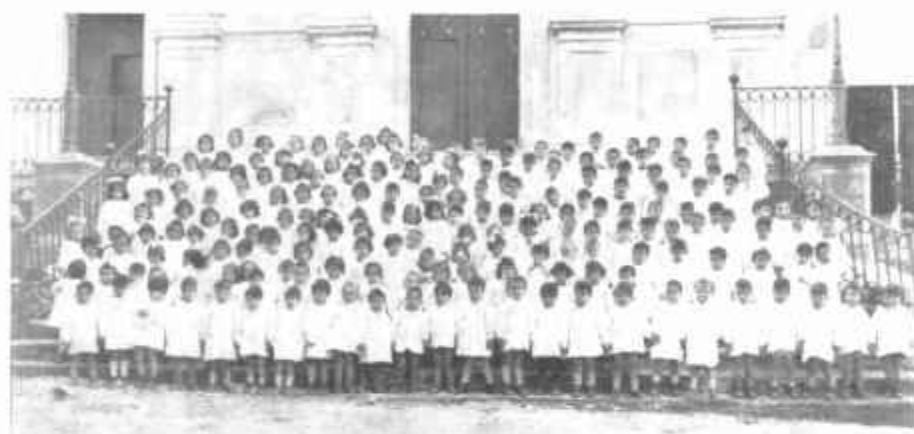
Dell'incontro dei nostri Padri con il sullodato degnissimo Arciprete De Fazio, di perenne stima nel ricordo affettuoso e riconoscente, l'Asilo nacque e vive benissimo da ben 45 anni, uno dei primi, popolatissimo. La fioritura calabrese fu concomitante.

L'Arciprete De Fazio volle l'Asilo e lo vollero i Fondatori, data la bontà del paese e la intelligente cristiana generosa premura di tanto Arciprete. Accanto alla Parrocchia vi era un certo spazio. Qui, a proprie spese, l'Arciprete De Fazio su ruderi degni nemmeno di civette, innalzò l'Asilo, che, in verità, non è l'i-

deale, ma funziona benissimo con una nidiate di bimbi e con l'abbinata Scuola di lavori femminili.

Il lavoro di cooperazione efficientissima e lodevole delle Suore dell'Immacolata di Ivrea, le Immacolatine come amano esse chiamarsi, è sotto ogni aspetto sempre redditizio e civilmente e cristianamente considerato.

Le Suore lavorano sempre, con fede, con entusiasmo, con slancio d'amore; e più grande è il merito della vittoria, quando questo amore, com'è delle Suore, si qualifica cristiano. Chè le Suore guardano al Cristo, per il quale non ci sarà mai nè greco nè romano, ci sarà sempre il fratello da sovvenire. Le Suore non curano solo i bimbi e le Signorine del luogo tanto amabili, ma di tutto si interessano, specie nella Parrocchia. Ausilio grande il loro per la Parrocchia.



Sersale - Una schiera di bimbi che frequentano il nostro Asilo.

Non le ho viste mai imbronciate queste Suore. Mai. Anche quando ci sono state le facili difficoltà. C'è stato il cambio di guardia, voluto dalle loro Regole, ma il tenore di vita non è cambiato. Uguale sempre. Sempre missionario coraggioso e continuo. La loro gioia è nella missione loro, non imposta, ma chiesta e assoluta per solo divino chiamato, alla quale esse giorno per giorno rispondono con energica imbattibile volontà. Oh! se ce ne fosse. O Signore, manda operai per raccogliere la messe, operai di Dio veri e non troppo moderni! Operaie vere e sempre con la impronta incancellabile della Missionaria prima, Maria Santissima.

L'Asilo è rispettato e circondato di quell'alone che allora solo si allarga, considera, ama quando a tutti è noto, in basso e in alto, che la istituzione, per essere istituzione di amore, con amore ama, con amore cristiano realizza il bene che viene come il latte donato alle tenere pianticelle, i bambini da Gesù prediletti, speranze del domani di una società migliore, di un cristianesimo più cristiano.

L'Opera molto ha speso per mantenere sempre meglio in efficienza l'Asilo. Ma santa è la spesa.

E sarà sempre santa, così quel che costi, vincendo difficoltà enormi e non conoscendo scoraggiamento. Mai. Col nome di Dio sempre avanti. Con Lui,

Il Signore è con voi e benedice a piene mani la vostra santa fatica.

T.

LA SVEGLIA

NOTIZIARIO DELLA ASSOCIAZIONE EX-ALUNNI



Apriamo il dialogo



PRONTA RISPOSTA

... NON C'È STATA

Carissimi amici,

Ero risalito da Pescara a Chieti, pensando che quella bella città con i suoi abitanti si fosse svegliata; purtroppo, e con gran delusione, ho potuto constatare che dormono ancora.

Avevo invitato il caro Benzi, amico di un tempo, pieno di vigore e di genialità; ma il mio invito è caduto nel vuoto, e non comprendo il perchè.

Voglio augurarmi che il silenzio di Federico sia conseguenza di un disguido postale, rifiutandomi di pensare che il caro amico abbia fatto orecchio da mercante.

Per fortuna, fra gli Ex alunni, ve ne sono ancora molti affezionati, solerti e di buona volontà, che impugnano la penna, vincendo la fatica che comporta, per non deludere la nostra famiglia.

E infatti il caro Remo, al quale ho inviato il mio S.O.S., non avendo ricevuto per tempo lo scritto richiesto a Benzi, pur carico di impegni e di lavoro derivanti dalla sua alta posizione di importante funzionario del Consiglio di Stato, ha saputo trovare il tempo per non far uscire in bianco la pagina de "La Sveglia" e far contento Raffaele, che vuole far vivere e unire sempre più la famiglia degli Ex alunni in seno alla grande Opera dei Padri Semeria e Minozzi, che nessuno di noi Ex, dobbiamo dimenticare mai.

Voglio con l'occasione riabilitare Chieti, rivolgendo il mio appello ad un altro grande Ex dell'Istituto di Santa Maria Maddalena, che proprio in questi giorni ho avuto la gioia di rintracciare. Si tratta niente po' po' di meno che di quel simpaticone prefetto (al quale tutti gli alunni di Chieti hanno voluto bene e glie ne vogliono ancora e sempre) DOMENICO BARTOLETTI, Monsignore Delegato Vescovile per le Diocesi di Nocera e Gualdo.

Carissimo Monsignore,

a Lei il dolore di prendere la penna e inviarmi per "La Sveglia" un brano che voglio pubblicare sulla rivista "EVANGELIZARE".

Non mi deluda, come ha fatto Benzi.

Affezionatissimo

Cierre.

Una risposta per Cesarini

Sul bollettino di gennaio ha preso finalmente forma una vecchia idea dell'amico Raffaele Cesarini, il quale da gran tempo andava lavorando di lima intorno ad un suo sistema per raddrizzare le sorti del nostro periodico.

Lodevole preoccupazione d'un alunno al quale sta a cuore che la fiaccola non si spenga, nè si affievoli per il passare dei nostri anni, o perchè i nostri interessi ci spingano verso mete diverse e lontane.

Quando ci si mette, Cesarini è tenace e infaticabile: insegue la preda fino a stancarla e a ridurla in suo potere.

Perciò quando al suo primo squillo di tromba segui il nome di Luigi Ferrari, io tirai un sospiro; e più ancora mi tranquillizzai quando appresi che al suo invito, fioccarono risposte dai grossi calibri della nostra Associazione. « È fatta — dissi — sono ormai fuori del giro ». E mi guardai bene dall'offendermi quando in una delle mie rapide e (ahimè) non frequenti visite a Via dei Pianellari, il Cesarini si pavoneggiava sgranando i nomi dei più celebrati Ex alunni, tutti pronti in fila indiana per rispondere all'appello.

Ma, quando meno me l'aspettavo, la fortuna mi ha giocato un brutto tiro, sotto forma di un disperato S.O.S. telefonico di Raffaele.

« Caro amico — suonava la voce dall'altro capo — butta subito giù qualcosa, perchè quel ... di Bensi non ha mantenuto la parola. Non protestare, non rifiutarti: domenica mattina voglio l'articolo ».

Ecco perchè mi ritrovo a scrivere: me l'ha imposto a viva forza Raffaele Cesarini.

Ed ora son qui, lo sguardo rivolto al soffitto, alla ricerca di argomenti e di idee, tentando di fermare la fantasia su qualcosa che valga la pena di riferire.

Naturalmente, non scriverò di me, pur essendone tentato, per esaurire in poche parole l'argomento.

Preferisco intrattenervi sulle piccole e grandi cose che accadono ai nostri giorni e che destano in qualche modo il nostro interesse.

I. La guerra del Vietnam è il cavallo di battaglia — a favore o contro, secondo la posizione politica o ideologica — di un gran numero di scrittori e di oratori, da alcuni anni a questa parte. Non mi ripeterò, ricordando le famose marce per la pace, i digiuni per la pace, i comizi e le proteste per la pace e mille altre manifestazioni aventi ben altro scopo che la pace nel Vietnam. Ma non si può non inorridire profondamente di fronte a questo cinico gioco di altalena che ci offrono i contendenti palleggiandosi le responsabilità e pretendendo che sia sempre l'altro a fermarsi per primo. Mentre centinaia di uomini cadono giornalmente, mentre la furia distruggitrice investe un intero paese, la cui resistenza suscita stupore e ammirazione, si sottilizza da parte dei responsabili su chi deve fare il primo passo indietro e di quanti metri debba indietreggiare.

- Tocca a te ...
- No, tocca a te.
- Va bene fin qui?
- No, ancora più in là.

E il gioco continua, all'infinito, e la gente cade, le case cadono, i beni si distruggono.

Mentre scrivo, è esplosa la bomba dell'ultima offerta di Johnson: sospensione quasi totale dei bombardamenti, rinuncia alla candidatura presidenziale. Come a dire: a rischio di essere accusato di debolezza, vi offro — nei limiti massimi consentiti dalle circostanze — un'ultima prova di buona volontà. E inoltre: se la mia persona vi dà fastidio, mi ritiro, lascio campo libero a chi ritenga di poter fare più di me, meglio di me.

Restiamo in attesa di qualche miracolo, che forse non avverrà, ma che speriamo incominci almeno a maturare, dato che un gesto del genere, non può non suscitare commozione.

2. Pare che qualcosa si muova contro l'ondata di immoralità che imper-versa impunemente, con la più sfacciata naturalezza, in ogni campo. Alcune organizzazioni hanno iniziato una vasta crociata per arginare questa immonda marea che, simile ad una massa di gas mefitici, penetra e distrugge i tessuti vivi della società.

Films, riviste, manifesti murali, teatro: tutto è usato come veicolo di infezione morale, mentre una generale indifferenza incoraggia chi ha tutto l'interesse a distruggere ogni sentimento ancora spiritualmente e moralmente sano.

Per una certa genia di amorali malfattori è motivo di vanto poter affermare che un film possiede determinate caratteristiche di violenza, di proibito, di audacia, di indecenza.

Un giornale, nel presentare titolo e interpreti di un film, concludeva: ovviamente è vietato ai minori.

Ovviamente: come se ciò costituisse ormai la regola.

Uomini responsabili, preoccupati di un tale stato di cose, vanno organizzando riunioni, tavole rotonde e conferenze; va prendendo piede sempre più l'idea di opporre una qualsiasi resistenza all'avanzare di questa piaga, che minaccia soprattutto le anime dei giovanissimi. Una cruda e spaventosa realtà ci ha spalancato gli occhi mostrandoci il frutto di una nostra lunga inerzia, che talvolta è stata anche colpevole acquiescenza.

Per tutta risposta, noi ci limitiamo ad organizzare manifestazioni. Non azioni, manifestazioni. Ossia mentre i ladri rubano le galline, noi ci limitiamo a gridare dalla finestra.

Cosa dovremmo fare?

Io penso che l'immoralità, la pornografia, l'esasperazione del problema sessuale, la licenziosità degli atti e del linguaggio, debbano essere affrontate ad armi pari, sullo stesso loro campo. Penso che a films immondi vadano opposti capolavori di serietà; a stampa immorale, buona stampa *intelligente e aggiornata*; a linguaggio e costumi osceni, coraggiosa e coerente dignità di vita.

Occorre, in sostanza, evitare di cadere sia nell'imbelle e vile acquiescenza (nella stupida preoccupazione di dimostrarsi *à la page*), sia nello sterile inutile e chiuso bigottismo.

Soprattutto, non dobbiamo mai vergognarci della nostra serietà e della nostra educazione.

3. Infine, c'è la radiosa novità di Pasqua. So che quando leggeremo queste povere note, la Pasqua sarà già passata, ma nulla vieta di leggere tra le righe — anche a posteriori — un caldo augurio che essa rechi la sospirata pace perfino nei cuori più duri, che restituisca a tutti gli uomini il senso di questo dono di Dio che è la vita, e la liberazione dagli affanni che noi stessi ci adoperiamo di procurarci.

E porti per la grande famiglia dell'Opera una pioggia di provvidenza sulle sue necessità e sempre più abbondanti frutti dalle sue apostoliche fatiche.

E finalmente, caro Raffaele, se non hai nulla in contrario, vorrei chiudere,

REMO DI GIANNANTONIO

Onore al merito

Abbiamo un altro Professore di Università, oltre l'architetto Tassotti e altri distinti nostri Ex alunni. Il nuovo Professore è il nostro Ex

DOTT. PROF. SALVATORE GALANTE

marchigiano d'origine. Studioso giovinetto, dalla tenera età, quando io lo conobbi. Serio per la sua età, riflessivo, allegro sì ma senza rumori e senza sbandamenti fanciulleschi.

Laureato medico si perfezionò in America e ne tornò specialista valoroso in otorinolaringoiatria. Questa sua specializzazione, specialmente per il naso, lo ha reso subito noto e ricercato professionista.

Molte le sue pubblicazioni in materia e molto apprezzato anche all'estero. Attualmente specialista nella Clinica 'San Pietro' dei Fatebenefratelli.

La nomina che lo immette giovane nella Università è dovuta al suo personale valore. Onorerà certamente l'Università il nostro bravo Ex alunno Galante, che forma anche la nostra gioia e il nostro vanto. Come non gioirne? Come non presentare con certa superbia, non vanitosa, ma umana, un giovane che sale la sua scala di merito in merito con la sua assennatezza, con la sua fatica di professionista studioso e realizzatore di nuove sorprendenti applicazioni scientifiche che ne illustrano il nome e lo immettono nella schiera degli scienziati moderni, padroni della scienza a beneficio dell'umanità?

Evviva dunque al nostro Salvatore! È l'evviva festoso e cordiale che esce sicuro ed osannante dal cuore di tutti gli Ex alunni, dal cuore dell'Opera, dal cuore dei Discepoli che lo ebbero giovane promettente nei suoi anni giovanili, quando già si dimostra che la via è sicura, che è segnato il destino di bene e di lode. Evviva!

L'avvenimento si celebra nei giorni di Pasqua. Non è coincidenza vana. È coincidenza provvidenziale, perchè la Pasqua è un passaggio di bene e di vittoria. Cristiano, il nostro Galante proprio nella Pasqua celebra il suo pas-

saggio in avanti che segna una tappa che non sarà l'ultima nel suo cammino di provato ed egregio professionista. Ad majora! Evviva!

Carissimo, dal nostro caro e stimato "Evangelizzare", bollettino ufficiale dell'Opera, dei Discepoli e degli Ex, a te, caro e amabile

GIOVANNI FISTOLA

volano pensieri e affetti. E così sonori i nostri applausi che devono assolutamente rintonare nel tuo orecchio e nel tuo cuore col quale i nostri all'unisono battono.

Tu, come altri, onori la Università italiana a Bari. Tanto che Sua Santità felicemente regnante, Paolo VI, ha voluto insignirti della Commenda dell'Ordine di San Silvestro Papa, quale alto riconoscimento ai tuoi meriti di docente universitario e illustre professionista, di qualificato Ingegnere. Vogliamo su queste pagine, a tuo onore e a nostra particolare soddisfazione, le parole nobili che accompagnano la Commenda.

« Per la fattiva alta sagace attività ed apostolato in campo sociale, organizzativo, caritativo, professionale e scolastico ».

Tu, nella tua modestia, dici di non esser degno. Ne sei degno. Credilo a noi che ti conosciamo e vogliamo renderti il meritato onore con le congratulazioni cordiali.

Non vogliamo esaltarci no. Ma a tutti i benemeriti Ex alunni — e grazie a Dio e al vostro valore tanti ne siete — vogliamo sempre batter le mani di santa gioia con l'adagio non stereotipato, ma profondamente sentito: "Onore al merito".

Evviva a te, e a questi tanti e tanto numerosi.

Ti abbracciamo da lontano mirando la Commenda che ti fregia il petto.
Servo tuo

PADRE TITO, per tutti.

LI RICONOSCETE?



Un assiduo gruppo di Ex alunni e gentili Signore:
Trancanelli, Segatori, Musciotta, Di Giannantonio, Rossi, Di Odoardo A.
Farelli, Valletta, Caserta, Pace, Di Odoardo O., Zaccardi,
Tassotti, Fresa, Valenti, Isernia, Liscio

La nostra CROCIATA MARIANA

Miei carissimi Crociati di Maria.

L'attuale mese di Maggio, consacrato dalla Chiesa alla Madonna, ripropone per noi tutti il caldo e pressante invito alla Preghiera e al Sacrificio per tutte le Vocazioni. Al lamento di Gesù che « la messe è molta, ma gli operai sono pochi » c'è l'eco angosciato di tutto il mondo moderno così convulso che invoca Sacerdoti più numerosi e più santi. Tra tutte le lodevoli iniziative, la più importante è questa: la preghiera umile, insistente, fiduciosa che si infiora nel sacrificio giornaliero della nostra vita. Le Vocazioni, è vero, spuntano sul terreno umano, ma i semi misteriosi scendono dal cielo. Supplichiamo Maria, mediatrice di ogni grazia e madre di tutti i Sacerdoti, che li sparga a piene mani; invochiamola perchè pietosa assista i chiamati a corrispondere con perseverante fedeltà alla loro divina, impegnativa vocazione. Ed ora alcuni cenni di cronaca.

L'Aquila. Per interessamento della crociata Perilli Erminia, studentessa delle Scuole Magistrali, altre tre sue compagne Rossi Lucilla, Cordella Bruna, Almonte Merla, si sono iscritte con giovanile entusiasmo alla nostra Crociata. Bisogna dare ai giovani "grandi Idee-luce" e poi guidarli e sostenerli perchè sappiano tradurle in "grandi Idee-forza". L'avvenire è dei giovani, e noi poniamo in essi tutta la nostra fiducia.

Calatafimi. La gentile Mamma Domenica, nostra Zelatrice, che ha già donato ai Discepoli l'adorato figlio Don Vincenzo, continua a interessarsi della Crociata inviandoci l'elenco di altre anime generose disposte alla preghiera ed al sacrificio per le Vocazioni. Maria Immacolata tutte benedica e compensi.

Sigillo di Perugia. Anche qui, per cordiale interessamento del Rev. Delegato Vescovile Mons. Bartoletti, si è costituito il primo nucleo di Crociatine attorno alla piissima Zelatrice Ins. Elena Fantozzi. Sigillo sarà la nostra "Roccaforte" per la pacifica conquista di tante altre anime generose come l'Apostolo Sant'Andrea suo celeste Patrono. Forza Sigillo! Avanti e coraggio.

Modica di Ragusa. La signorina Giunta Margherita, nostra Zelatrice, ci comunica l'adesione di 17 Crociatine con il fermo proposito di aumentarle sempre di più, e di estendere il suo apostolato anche a Scicli, Ispica, Rosolini e Pozzallo. Papa Paolo VI ha detto: « Chi onora il Sacerdozio, onora Cristo ». E noi commentiamo: chi zela per una Vocazione sacerdotale, si assicura il Paradiso.

Calascio. Un vivo ringraziamento alle Zelatrici Di Marco Margherita e Leone Elsa, alla Famiglia di Gentile Adamo ed a tutte le Crociatine per i doni (veramente dolci!) e per le offerte ai nostri amati Discepolini. Lasciamo alla cara Madonna l'incarico di benedire tutti.

Firenze. La Zelatrice signorina Sommella Carmelina con la pia sorella e la generosa signora Burroni continuano a manifestare il loro affetto al nostro Seminario con le loro offerte, frutto certo di tanti sacrifici. La signorina Carmelina, oltre al resto, sostiene, a sue spese, negli studi un nostro Discepolino orfano e povero. Un antico proverbio dice: « Sono i gigli che sorreggono le torri ». E il "Giglio fiorentino" è rosso, dolce simbolo di quella Carità che sostiene il Sacerdozio, torre dell'umanità.

Continua a pag. 160



ECHI DAL NOSTRO SEMINARIO

Oratoria Sacra. Il periodo pasquale offre anche agli aspiranti al sacerdozio buone occasioni per mettere in evidenza le proprie qualità oratorie. I Discepolini in Seminario hanno predicato a turno le Stazioni della Via Crucis. I più arditi hanno avuto il coraggio di predicare al pubblico ofenese nella nostra chiesa dei Cappuccini. Eccone i nomi: Capezzer, Catapano, Di Cugno, Elpini, Scavone, Summa, Terio, Violante, Ilvento, De Luca, Marcanio, Mantella, Volpe. Molte le conversioni e gli applausi in sordina! ... Anche tutti i novizi nella prima settimana di passione hanno scosso tutto il Seminario con le loro personali meditazioni sulla passione di Cristo. Sbalorditive addirittura le prediche di D'Amelio Savino e Ragone Innocenzo il Venerdì Santo durante la processione dell'Addolorata! Sentiremo nuove voci nel prossimo mese di maggio.

Visite gradite. Oltremodo gradita ci è stata la visita di S. E. Mons. Francesco Amadio, ausiliare della Diocesi di Sulmona. Egli ha voluto passare con noi il giorno più bello per i Sacerdoti ed aspiranti: il Giovedì Santo! Ha concelebrato con i nostri Superiori, mentre i Discepolini hanno partecipato alla Concelebrazione con lieti canti. Sono ancora vivi gli echi della sua preziosa e paterna omelia!

Anche la Signora Angela Morosi con il suo consorte Dott. Mario Morosi hanno voluto accrescere il nostro gaudio pasquale con una loro visita in clima familiare e semeriano. Ci hanno fatto trascorrere una lieta giornata, anche se una nuvoletta ha voluto temperarla con una momentanea preoccupazione.

Che dire poi della buona Maria Pia Pasquali e del suo ottimo consorte Gincola Nicolino? Sono stati con noi tre giorni per poter partecipare attivamente alle belle funzioni del Triduo Sacro. Li abbiamo considerati come nostri nonni e ci siamo sentiti a nostro agio in loro compagnia. A presto e con visite più lunghe.

I nostri Liceisti romani, ansiosi ormai di rivedere Ofena, hanno portato una nota di gioiosa serenità, ma nulla hanno potuto contro la nostra Nazionale di calcio, imbattuta ormai in casa e fuori.

Sport. La nostra nazionale di calcio ormai non teme rivali! Il lunedì di Pasqua ha voluto dare una ennesima prova del suo saper fare, accettando nella stessa giornata due temibilissimi avversari, Ofena e Civitaretenga. In mattinata sono stati battuti i civitarenghesi per 3-1, nonostante il tifo di Don Antonio De

Lauretis; nel pomeriggio gli ofenesi per 2-0. Lodevole l'arbitro ofenese per imparzialità e puntualità di orario! Il nostro allenatore, Sig. Rigante Riccardo, in una intervista si è dichiarato soddisfatto e fiducioso per l'avvenire.

Turismo. Numerosi sono stati i turisti della Pasquetta nella nostra zona. Già si progettano alberghi, ristoranti con cucina familiare, villette per riposo autunnale, invernale e primaverile. Qui occorre ormai un piano regolatore per le aree fabbricabili.

Scontro automobilistico. In simile movimento turistico non è mancato lo stesso giorno uno scontro automobilistico, causato dalla ristrettezza della nostra super-strada, prossima ormai ad essere "Autostrada". Niente di grave, grazie a Dio. Solo paura di dissanguamento; ma numerosi nostri giovani erano già pronti per eventuali trasfusioni.

Passeggiata Pasquale. La pasquetta dei Discepolini, per ovvie ragioni, cade sempre il martedì dopo Pasqua. Anche quest'anno, divisi in squadre, hanno raggiunto alte mete podistiche. Quelli del ginnasio, guidati da Don Michele Celiberti, sono arrivati alla Abbazia di Bomnaco, passando e soffermandosi a Carapelle, Castel Nuovo, San Pio delle Camere, Tussio. Dalle colonne del nostro bollettino ringraziamo la famiglia Terio per le loro cortesie e la nostra Superiora di San Pio che è stata cordiale e molto generosa.

Brittoli è stata la meta della III Media, guidata da Rigante Riccardo; Santo Stefano di Sessanio quella dei "semi-mocciosi" di II Media guidati da De Corleto. Villa Santa Lucia è stata conquistata dai picciotti di I Media, sotto la esperta guida di D'Amelio e D'Amico. A sera tutti soddisfatti, anche se stanchi sono rientrati in Seminario in lieti canti, mentre i loro echi si perdevano a valle e a monte. I migliori ringraziamenti vadano anche alle famiglie Tatone di Santo Stefano e Bernardi di Brittoli. Un ringraziamento particolare ad "Angellino", l'illustre guardia comunale di Ofena.

Il Cronista

Crociata ...

Gli Angeli della nostra Crociata. Sono i bambini, i teneri giovanetti. Ecco Ferrera Vincenzinuzzo, V Elementare, di Palermo, che fa sovente la Comunione e prega per i Discepolini. Poi Lorenzo, Filippo e Santina di Torino, fedeli al santo impegno con commovente ardore missionario. Sentite da Siponto: «Caro Don Rodolfo, ora noi siamo quattro Crociati e non più tre, perchè si è iscritto anche Pagano Leonardo di V Elementare. È buono e bravo e, se sarà promosso, ha il fermo proposito di venire a Ofena per farsi Sacerdote e Discepolo». E che dire dei nostri Delegati Castrucci Arnaldo e Lalli Ferdinando? Hanno conquistato quasi tutta la I Media di Amatrice (Rieti) ed altri compagni: complessivamente sono 31. Urrà e all'arrembaggio per conquistare tutti alla Crociata! Date buon esempio e siate fedeli e zelanti nell'apostolato. La Madonna vi sorride, vi benedice.

Discipulus

Anche la tua offerta ci aiuta ad espandere il bene.

INDICARE A TERZO LA CAUSALE DEL VERSAMENTO

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI
Servizio dei Conti Corr. Postali

Certificato di Allibramento

Versamento di L. _____

eseguito da _____

residente in _____

via _____

sul c/c N. **1/9019** intestato a:

Opera Nazionale per il Mezz. d'Italia
Via dei Pianellari, 7 - ROMA

Addi (1) _____ 19____

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

N. _____
del bollettario ch. 9

Bollo a data
dell'ufficio
accettante

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI
Servizio dei Conti Correnti Postali

BOLLETTINO per un versamento di Lire _____
(in cifre)

Lire _____
(in lettere)

eseguito da _____

residente in _____

via _____

sul c/c N. **1/9019** intestato a:

OPERA NAZIONALE PER IL MEZZ. D'ITALIA - Via dei Pianellari, 7 - ROMA
nell'Ufficio dei conti correnti di ROMA.

Firma del versante Addi (1) _____ 19____

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L. _____

Spazio riservato
all'ufficio dei conti

Mod. ch. 8
(Edizione 1947)

Bollo a data
dell'ufficio
accettante

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI
Servizio dei Conti Corr. Postali

RICEVUTA di un versamento

di L. (in cifre) _____

Lire (in lettere) _____

eseguito da _____

sul c/c N. **1/9019** intestato a:

Opera Nazionale per il Mezz. d'Italia
Via dei Pianellari, 7 - ROMA

Addi (1) _____ 19____

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L. _____

Cartellino numerato
del bollettario di accettazione
L'Ufficiale di Poste

L'Ufficiale di Poste

Bollo a data
dell'ufficio
accettante

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino numerato

(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

Abbonamento alla Rivista
"EVANGELIZZARE"

ordinario L. _____
sostenitore L. _____

Indirizzo:

Parte riservata all'Ufficio dei conti correnti.

N. _____ dell'operazione.



Dopo la presente operazione il credito del conto è di L. _____

Il Contabile

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di danaro a favore di chi abbia un c/c postale.

Chiunque, anche se non è correntista, può effettuare versamenti a favore di un correntista. Presso ogni ufficio postale esiste un elenco generale dei correntisti, che può essere consultato dal pubblico.

Per eseguire un versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano purchè con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e l'intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa) e presentarlo all'ufficio postale, insieme con l'importo del versamento stesso.

Sulle varie parti del bollettino dovrà essere chiaramente indicata, a cura del versante, l'effettiva data in cui avviene l'operazione.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

I bollettini di versamento sono di regola spediti, già predisposti, dai correntisti stessi ai propri corrispondenti; ma possono anche essere forniti dagli uffici postali a chi li richiama per fare versamenti immediati.

A tergo dei certificati di allibramento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinati, cui i certificati ansidotti sono spediti, a cura dell'ufficio conti correnti rispettivo.

L'Ufficio postale deve restituire al versante, quale ricevuta dell'effettuato versamento, l'ultima parte del presente modulo, debitamente completata e firmata.

C'è da impazzir di gioia (o di dolore) a pensare che con qualche soldo si può salvare (o perdere) una creatura.

P. Semeria

A far del bene non si sbaglia mai!
Padre Semeria



DI QUEST'UMILE ITALIA FIA SALUTE

Istituti e Asili dell'Opera Nazionale



SCUOLA TIPOGRAFICA DELL'ISTITUTO MASCHILE "PADRE GIOVANNI MINOZZI"
AMATRICE (Rieti)